piacere. Vero è che il diletto di ſapere, & di giouare mi ha fatto aggiugnere alle regule ſue non poco ſtudio, & fatica, accioche io poteſſi con precetti, & ragione di mathematica prouare quelle coſe, che egli con la ſquadra, & con la ſeſta operando ſemplicemente mi dimoſtraua, & accioche con i decreti della ſcienza io deſſi forza a gli eſperimenti dell'arte. Delche mi ſento hauere conſeguito, che io poſſo ſicuramente eſſortare quelli, i quali fuggono la fatica, & con queſta ſola promeſſa riſuegliarli allo ſtudio della Perſpettiua, che tra le arti, che con qualche eſſercitio, & opera ſi uogliono dimoſtrare, niuna è che habbia piu certi, & ſicuri termini, ne meno, che piu iſpeditamente ſi poſſa ridurre a perfettione di queſta parte della Perſpettiua, dellaquale ſi tratta. Imperoche eſſendo poſta la ſua ragione (come dice Vitruuio) nel ſapere, in che modo da uno certo, & determinato punto, ſi debbiano ſtendere i raggi del uedere, che riſpondino alle linee naturali, accioche di coſa incerta certe imagini de gli edifici nelle pitture delle Scene corriſpondenti al uero ſi uedino, & accioche quelle coſe, lequali ne gli dritti, & nelle fronti piane ſono diſegnate, parino di rilieuo, certo è, che tutta queſta pratica in tre ſoli termini, & nella cognitione di quelli è riposta. Cioè, occhio, raggi, & diſtanza. Dellequali coſe, & certiſſimi ammaeſtramenti ſi danno, & giocondiſſime iſperienze ſi fanno. Et accioche piu preſto con fatti, che con parole ſi proui quanto ho detto, io comincierò con l'aiuto diuino a ſatisfare alla promeſſa.